

Accordo Costa: medicine pagate al 50% anche se sulla prescrizione non è indicato il regime d'assistenza

Ma dal 12 un nuovo problema Sanzioni gravi per i farmacisti che vendono specialità molto diffuse senza l'ok del dottore



Decreto De Lorenzo Rischiano la fine anche i consultori

Il decreto sanitario De Lorenzo, tra gli altri guai, demolisce anche i consultori familiari. Una denuncia dei senatori del Pds. Ticket alle stelle anche per la prevenzione e le visite per l'Aids. Insoddisfatto e burocratica la risposta del governo. Norme in contraddizione con le direttive Cee e le stesse iniziative del governo. La Quercia presenterà in aula una mozione, che si annuncia sostenuta da altri gruppi.

NEDO CANETTI

ROMA Il decreto De Lorenzo sulla Sanità, oltre ai tanti altri guai, sta pure demolendo i consultori familiari storica conquista del movimento femminile italiano. La grave situazione che si sta determinando in questo settore è stata denunciata con un'interrogazione (primo firmatario Luciano Guerzoni) del gruppo Pds del Senato Impacciata e genera la risposta del sottosegretario Luciano Azzolini.

In effetti, il decreto non riconferma in modo esplicito gli obiettivi dei consultori, fissati dalla legge istitutiva e dai provvedimenti successivi, così che nessuno è in grado di assicurare la copertura finanziaria delle prestazioni sanitarie al loro interno. Anche in materia di operanti non vi è alcun impegno a confermare il regime delle convenzioni. Non solo, ma, come ha ricordato Guerzoni avendo il decreto definito «specialistiche» tutte le prestazioni dei consultori si è determinato a causa dei pesanti ticket, un generale, forte aumento di tutte queste prestazioni.

Alcuni esempi. Una mammografia viene ora a costare 100mila lire con un ulteriore aumento del 10% per tutta la parte che supera le 100mila lire una visita ginecologica è passata da 15mila lire a 26.400, se è una visita per l'applicazione di un anticoncezionale si passa da 15.800 lire a 31.600 per visite richieste da problemi connessi alla menopausa, si pagano 100mila lire, con la sola aggiunta del 10% se si supera questa soglia. Tutto confermato da Azzolini, il quale ha assicurato che sono garantite bontà sua, le esenzioni

Per Guerzoni, la «demolizione», in corso, dei consultori, se non sarà subito bloccata, rappresenterà nei fatti, un grave attentato alla stessa legge 194 sull'aborto, perché tende a cancellare sostegno sanitario e sociale ai quali le donne, i giovani e le famiglie possono ricorrere anche come alternativa all'intervento volontario della gravidanza.

Di fronte all'insoddisfatto risposta del rappresentante del governo, i senatori piduisti hanno annunciato la presentazione in aula su questo problema, di una mozione che ha già destato l'interesse di diversi parlamentari di altri gruppi, che si sono dichiarati disponibili a sottoscrivere.

Ticket, pace medici-farmacie Per l'aspirina serve la ricetta

Una piccola luce nel ginepraio della sanità. Il ministro Costa ha risolto la diatriba fra medici e farmacisti. Da oggi i cittadini potranno avere i farmaci a metà prezzo anche se sulla ricetta non è indicato il regime di assistenza. Migliaia di chiamate al numero verde del ministero. Ma un nuovo fulmine sta per abbattersi sulla sanità: dal 12 marzo per avere un antinfiammatorio servirà la ricetta medica.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Una schiappa nel caos Sanità. Il ministro Raffaele Costa prende provvedimenti per evitare confusioni e ingiustizie. E il cittadino tra un sospiro, seppur lieve, di sollievo. In primo luogo c'è il numero verde (1670-19100). Da ieri 30 efficienti funzionari (ma oggi se ne aggiungeranno altri 40) sono a disposizione dei cittadini che non sanno come districarsi nel labirinto delle nuove norme. Un servizio sicuramente utilissimo dato che nella sola mattinata di ieri sono arrivate 520 telefonate. Pensionati,

disoccupati, cittadini alle prese con l'autocertificazione hanno quasi mandato in tilt le otto linee del ministero. Tanto che oggi le linee diventeranno 30. Sono stati mobilitati anche due esperti del ministero delle Finanze per rispondere ai quesiti più complessi. Il problema che più assilla gli italiani è l'autocertificazione. Come calcolare il reddito complessivo i redditi di due coniugi vanno cumulati, anche se si è divorziati? Certamente no, spiegano al ministero. In caso di divorzio ognuno fa la sua autocertifica-

zione. E se si perde la ricevuta dell'autocertificazione? Niente di più semplice: in caso di smarrimento si chiede un duplicato alla Usl.

Ma un altro fulmine sta per abbattersi sulla sanità. Dal 12 marzo sarà necessaria la ricetta medica per ottenere farmaci di consumo diffuso come la «Novaligna», il «Bactrim», la «Tachipirina» e l'«Aspirina» per bambini. Lo impone un decreto legislativo del 30 dicembre 1992 che recepisce una direttiva Cee. Si prevedono pesanti sanzioni per i farmacisti che violano la legge. Sia la Federfarma che il movimento Fede-

rativo democratico chiedono al ministro di modificare o almeno rinviare questa normativa. «Il cittadino sarebbe assurdo penalizzato», scrive la Federfarma - perché dovrà fare la spola tra ambulatorio e farmacia. E, se si ammalia di notte o di domenica, non potrà acquistare nemmeno un antinfiammatorio».

Intanto, ieri, il ministro Costa ha praticamente risolto la diatriba fra farmacisti e medici di base. Accadeva infatti che entrambe le categorie si rifiutavano di segnare sulla ricetta la fascia di reddito dell'assistito

(benestante o non benestante). E così i cittadini si trovavano nella condizione di non poter avere le medicine a meno di non pagare l'intero importo. Ora Costa, su proposta dei medici di base e farmacisti, il ministro si è impegnato a risolvere anche questa anomalia. In pratica per le medicine fra le 70mila lire e le 220mila lire, che costano di meno per chi è nella fascia di reddito alto, la persona autocertificata potrà pagare come se fosse «noce».

portando l'importo incassato in base alla dichiarazione del cittadino.

Gli autocertificati non pagheranno più soldi dei «benestanti». Nell'incontro con medici di base e farmacisti, il ministro si è impegnato a risolvere anche questa anomalia. In pratica per le medicine fra le 70mila lire e le 220mila lire, che costano di meno per chi è nella fascia di reddito alto, la persona autocertificata potrà pagare come se fosse «noce».

Buone notizie anche per i disoccupati. Per il ministro della Sanità non è proprio giusto

che le persone senza lavoro debbano pagare il 50% delle medicine come se percepissero un reddito. Per questo Costa, ieri ha incontrato il ministro dell'Interno, Nicola Mancino.

Ma le proteste non accennano a diminuire. Ieri le Regioni riunite ad Orvieto nella conferenza dei presidenti, hanno deciso di chiedere la sospensione della nuova legislazione sanitaria, con tutto il suo bagaglio di autocertificazioni e di ticket. Oggi sarà inviata una richiesta ufficiale al ministro Costa.

Le strutture private dovranno avere sedi adeguate e personale preparato

Tossicodipendenti Nasce l'albo delle comunità

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le comunità di recupero per i tossicodipendenti dovranno rispettare delle regole. Non potrà essere messa in atto alcuna forma di coercizione fisica, psichica e morale nell'attuazione dei programmi terapeutici, e dovrà essere garantito il rispetto della volontà dell'accesso e della permanenza del tossicodipendente nella comunità.

Questi alcuni dei requisiti richiesti alle comunità private per poter accedere ai finanziamenti pubblici e alle convenzioni con il Servizio sanitario nazionale secondo quanto stabilisce l'atto d'intesa tra Stato e Regioni che ha sancito l'istituzione dell'albo nazionale degli enti ausiliari senza scopi di lu-

cro. Dopo più di due anni di discussioni, Stato e Regioni sono riusciti a raggiungere un accordo che dovrebbe portare alla costituzione dell'albo, prevista dal testo unico delle leggi sugli stupefacenti del 1990, più noto come la contestatissima - e peraltro già oggetto di revisione - legge Jervolino-Vassalli strenuamente sostenuta, a suo tempo, dal Psi di Craxi.

Le regole a cui le comunità terapeutiche da ora in poi dovranno sottoporli, pena la cancellazione dall'albo, riguardano i requisiti strutturali dei locali (situazione igienico-sanitaria, ubicazione in zone salubri, capacità ricettiva di almeno 8 ospiti) e il personale

L'organico non deve essere inferiore a due operatori impegnati a tempo pieno ogni 20 ospiti, e almeno uno dei due operatori deve essere in possesso di un'adeguata qualifica professionale (educatore, assistente sociale, psicologo, sociologo o pedagogista). L'altro deve avere almeno la licenza media. Può diventare operatore anche il tossicodipendente che abbia completato il percorso riabilitativo da almeno un anno.

L'iscrizione all'albo obbliga la comunità a garantire una presenza assistenziale per ventiquattrore al giorno e prevede programmi periodici di aggiornamento per gli operatori. Ogni comunità deve avere un responsabile con professionalità, competenza ed esperienza adeguate.

Il progetto riabilitativo, la cui metodologia deve essere descritta, deve anche rispettare i fondamentali diritti della persona e promuovere il raggiungimento da parte dei tossicodipendenti di uno stato di maturità e autonomia.

Tra le regole c'è anche il divieto per l'ente ausiliario di richiedere oltre alle rette, anticipazioni o contributi finanziari. Tra i documenti necessari per l'iscrizione all'albo ci sono anche l'attestato di personalità giuridica di diritto e il certificato antimafia. Alla Regione è assegnata l'attività di vigilanza sulla comunità.

L'istituzione dell'albo dovrebbe essere sancita nei prossimi

giorni con la pubblicazione di un supplemento speciale della Gazzetta Ufficiale. Resta però il problema della conversione in legge del decreto con il quale - con una sostanziale inversione di rotta rispetto all'originaria impostazione fortemente repressiva nei confronti dei consumatori di sostanze stupefacenti - è stata decisa la depenalizzazione del possesso di droga, in pratica la non punibilità con il carcere ferme restando tutte le altre sanzioni amministrative. Il Parlamento, impegnato peraltro in tutt'altre discussioni, ha tempo fino al 13 marzo per convertire il decreto che in caso contrario decadrebbe, aprendo così un delicatissimo problema - e rischiando di riportare in carcere decine di persone.

simi giorni con la pubblicazione di un supplemento speciale della Gazzetta Ufficiale. Resta però il problema della conversione in legge del decreto con il quale - con una sostanziale inversione di rotta rispetto all'originaria impostazione fortemente repressiva nei confronti dei consumatori di sostanze stupefacenti - è stata decisa la depenalizzazione del possesso di droga, in pratica la non punibilità con il carcere ferme restando tutte le altre sanzioni amministrative. Il Parlamento, impegnato peraltro in tutt'altre discussioni, ha tempo fino al 13 marzo per convertire il decreto che in caso contrario decadrebbe, aprendo così un delicatissimo problema - e rischiando di riportare in carcere decine di persone.

La Francia raddoppia il prezzo dei trapianti

PARIGI. La Francia raddoppierà il prezzo dei trapianti di organi. Il provvedimento colpirà anche i pazienti italiani che utilizzano le strutture francesi per questo tipo di intervento. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa a Parigi, il ministro della Sanità Bernard Kouchner. «Fino ad oggi i trapianti effettuati su italiani avvenivano in una situazione di incertezza totale», ha detto il ministro, ricordando che una convenzione franco-italiana sui trapianti verrà firmata nei prossimi giorni. I trapianti, quindi, ora costeranno il prezzo reale dell'intervento, cioè circa il doppio delle tariffe praticate fino ad oggi ed i pazienti italiani dovranno prima di tutto rivolgersi ai centri francesi sconosciuti dagli ospedali italiani.

I prezzi il trapianto di un rene passerà da 149 mila a 346 mila franchi. Quello di cuore da 238 mila a 511 mila, mentre un trapianto di midollo costerà circa 971 mila franchi contro i 442 pagati fino ad oggi. Al cambio attuale il franco vale oltre 280 lire.

Don Gelmini abbraccia un ragazzo della sua comunità. In alto una farmacia comunale.

Il «notes» con l'Unità di lunedì. Appuntamento alle 15 a S. Pietro per il corteo L'anno delle donne comincia l'8 marzo Un'agenda per una politica che non è potere

L'Agenda 8 marzo compie cinque anni. Lunedì prossimo l'edizione del 93-94 - affidata dalle donne del Pds a Anna Maria Crispino e a Monica Lanfranco - sarà «veicolata» da l'Unità. Intanto, il «Comitato 8 marzo» annuncia un corteo, a Roma, che da piazza S. Andrea della Valle arriverà in piazza S. Pietro. Diritto al lavoro e difesa della legge sull'aborto al centro della giornata internazionale delle donne.

ROMA. L'agenda, nell'immaginario di molte, è una specie di simbolo. Avere un'agenda significa avere nella necessità di appuntare i propri impegni. Impegni «mondani», nel senso che il mondo, questo mondo è attraversato dalla presenza femminile. Simbolo di emancipazione, quindi. Ma, anche, simbolo, rappresentazione della necessità femminile di organizzare, gestire, autogestire il proprio tempo.

L'agenda 8 marzo è alla sua quinta edizione cinque anni fa, infatti, alcune donne del Pci di Genova - lo racconta, nella presentazione dell'edizione di quest'anno dell'Agenda 8 marzo (che sarà distribuita l'8 marzo, con l'Unità che, per l'occasione, «tra» 230mila copie), Monica Lanfranco - decisero di inventare «un modo per far durare l'8 marzo tutto l'anno». Del resto,

far cominciare l'anno l'8 marzo rappresenta una prima «trasgressione», che fa sì (ancora Lanfranco) che questa agenda sia «comoda e scomoda» fino all'8 marzo. Bisogna appuntare i propri impegni. Dopo, però, si viene insarcite, perché l'agenda dura due mesi di più.

Dall'anno scorso, l'iniziativa è diventata nazionale. Nel senso che è stata assunta dall'area femminile nazionale del Pds. Quest'anno il tema, l'argomento che attraversa la scansione del tempo indicata dall'agenda è «la politica». Scelta controcorrente, dice Manangela Grainer. Ma anche scelta «conseguente» all'idea che le donne del Pds hanno della politica. «Sulla politica», dice ancora Grainer «è in atto, nel nostro Paese, una sfida: una sfida che le donne hanno tutte le carte per coglierla». Tema difficile, questo della politica, nei gior-

Da Napolitano un contributo contro la violenza alle bosniache

ROMA. «Questo secolo ha visto cose orribili, ma credo che la violenza subita dalle donne in Bosnia sia una delle più orribili». Giorgio Napolitano coglie l'occasione della cerimonia di festeggiamento della giornata internazionale della donna (celebrata, al Senato, anche dal presidente Spadolini) per comunicare di aver accolto l'appello di un gruppo di donne a compiere un gesto di solidarietà nei confronti delle donne bosniache, devolvendo un contributo a favore del «Center for women victims of war».

Davanti a parlamentari, dipendenti della Camera, giornalisti, il presidente della Camera ha ricordato la crescita della soggettività femminile, lesimonata, in Parlamento, non solo dalla presenza («anche se ancora scarsa») delle deputate, ma anche da quel 37 per cento di donne che lavorano nell'amministrazione del palazzo di Montecitorio, «senza le quali - ha detto Napolitano - la nostra attività sarebbe impossibile». «Per un uomo - ha aggiunto il presidente - il confronto con la valorizzazione del ruolo delle donne è uno degli esami che non finiscono mai».

ni di Tangentopoli. Nei giorni in cui - sottolinea l'altra curatrice, insieme a Monica Lanfranco, dell'Agenda, Anna Maria Crispino - il discorso politico appare «confuso». Anche per questo la forma scelta è quella della domanda.

L'agenda, infatti, si chiede, chiodo alle moltissime collaboratrici (scrittrici, scienziate, giornaliste, politiche) che cos'è politica. Lo chiede 12 volte, quanti sono i mesi dell'anno. E, sezione per sezione annuncia delle «prime risposte». «Risposte» - continua Crispino - che si parlano tra loro: segno, anche questo della rete che esiste ormai tra donne diversamente collocate nella società. Così, politica diventa «scegliere le altre,

Lunedì 8 marzo

In edicola con l'Unità

Diventare signore del nostro tempo

Vivere 365 giorni scanditi da parole di donne

Il concorso di scrittura Ore contate

Gli indirizzi che servono in Italia e in Europa

Agenda ottomarto 1993-94

LA GUERRA TRA I SESSI CONTINUA

NON RESTA CHE SPERARE NE LL'ONU*



* ONU, ORGANIZZAZIONE NEUTRALIZZAZIONE UOMINI

Promossa dalle donne del Pds A cura di Anna Maria Crispino e Monica Lanfranco

l'Unità+Agenda lire 2.000

l'Unità